

Lettera aperta al Sindaco

Le Amministrazioni comunali e la politica dei Beni Culturali

La notizia diffusa dall'amministrazione comunale sulla **candidatura** del progetto di recupero del complesso rupestre di La Vaglia al fondo otto per mille merita alcune chiarificazioni.

Si è obbligati anche perché in più occasioni il nostro sindaco, invece di preoccuparsi dell'attuazione del vasto programma, utilizza buona parte dei suoi interventi per lamentarsi dell'eredità pesante ricevuta, ivi compreso lo sfascio urbanistico. Dobbiamo dire che non è per niente originale, è la solita lagnanza che ad ogni cambio di amministrazione si è costretti a sopportare. Acito, Manfredi, Minieri, Porcari, hanno fatto lo stesso, la lagnanza è un modo come un altro per giustificare le proprie difficoltà o insufficienze. Comprendiamo. Non è tollerabile invece esprimere giudizi oltre misura verso i propri avversari utilizzando a pretesto lo scempio edilizio del centro direzionale. Oppure, concedere dichiarazioni, vedi La Vaglia, i cui contenuti rivelano la non conoscenza delle questioni. Per quanto riguarda il centro direzionale, non risulta agli atti amministrativi del 1973/75, quando fu discussa e approvata la variante urbanistica generale (con il massimo degli indici volumetrici), una presa di posizione contraria dell'allora consigliere comunale Buccico. Così come non risulta alle cronache cittadine un suo intervento a tutela della qualità urbana quando fu approvato il piano di lottizzazione del centro direzionale, nell'epoca d'oro dell'amministrazione Acito, attuale vice sindaco. Sembra incredibile, come in tutti questi anni di frequentazione del tribunale di Matera l'avv. Buccico (*il principe del foro, il nostro napoleone come lo ha definito don Basilio G.*) non si sia accorto di quello che stava accadendo intorno alla collina di Macamarda.

Nessun grido di dolore dunque per questa sua città tanto amata, nessuna responsabilità. Attenzione a scaricare le responsabilità di quello che è accaduto nella nostra città sui propri avversari politici, non è così che si ricostruisce il nuovo senso comunitario.

Il comunicato sulla richiesta di finanziamenti per il recupero del complesso rupestre di La Vaglia ci offre invece l'opportunità di informare il nostro Sindaco di quanto è stato fatto dalle precedenti amministrazioni negli ultimi dieci anni in tema di beni culturali.

In questi ultimi anni "bui" sono state acquisite al patrimonio pubblico e restaurati i seguenti beni culturali:

per il circuito urbano delle chiese rupestri : Cappuccino Vecchio, S. Barbara, S. Antonio Abate, S. Donato, S. Eligio e Tempe Cadute (il cosiddetto Convicinio di S. Antonio), S. Lucia alle Malve, Madonna de Idris, S. Giovanni in Monterrone, S. Pietro Barisano e S. Maria de Armenis;

per il circuito perturbano delle chiese rupestri: S. Pietro in P., S. Falcione, S. Vito, S. Agnese, Madonna delle Tre Porte, Madonna delle Croci, La Vaglia;

i complessi monumentali: Masseria Radogna e Jazzo Gattini attuale sede centro visita del Parco e Santa Lucia alla Civita; grazie al lavoro svolto dalle amministrazioni precedenti sono stati finanziati e predisposti progetti di restauro e recupero del complesso monumentale del Castello Tramontano, di Palazzo Malvezzi e di San Giovanni, della chiesa del Purgatorio al Piano, di Santa Lucia al Piano e il completamento della Galleria Nazionale di Palazzo Lanfranchi, Ipogei di piazza V. Veneto e di piazza san Francesco ecc..

In questi anni l'amministrazione comunale ha colto tutte le opportunità finanziarie che gli sono state offerte dai fondi strutturali alle azioni promosse con il grande appuntamento del Giubileo 2000. L'Accordo Quadro sui Beni Culturali del 2001, il rifinanziamento della 771/86 e la programmazione di opere pubbliche per il risanamento di quasi tutti gli accessi ai Sassi, i fondi regionali per **piazza del Sedile, la Casa del Jazz e piazzetta del**

Carro; i fondi pisu che ci hanno permesso il recupero delle piazze a partire da **san Pietro Caveoso e Largo san Biagio/San Giovanni**. Tutto questo in meno di dieci anni. L'elenco potrebbe continuare, un ulteriore esempio sono i progetti di recupero degli spazi collettivi all'interno del paesaggio urbano dei quartieri storici, anch'essi beni culturali. Sul piano della programmazione vi segnaliamo **due strumenti di grande attualità** approvati dall'intero consiglio comunale: il Catasto dei Beni Culturali e il Piano Quadro sui Sistemi Culturali. Due strumenti che ci permettono di accedere alla **conoscenza** di tutto ciò che concorre a definire **l'identità culturale del nostro territorio**, di attivare strumenti di **tutela**, per meglio governare la domanda di trasformazione, e progetti di **valorizzazione**. Non solo Sassi dunque. Tutto questo lavoro non sempre ha determinato risultati coerenti vedi il mancato avvio delle procedure di vincolo da parte della Soprintendenza, vicenda La Vaglia, ipogei di piazza V. Veneto o del museo demotnoantropologico, tanto per citarne alcuni.

Risultati certamente discutibili che hanno messo in evidenza i limiti culturali degli interventi di restauro, molto spesso incongrui e fortemente invasivi, e l'assenza di una strategia di gestione, fruizione e valorizzazione d'uso.

Il meraviglioso complesso monumentale di **La Vaglia**, dopo tanta fatica per l'acquisizione e il recupero da parte del Comune e terminati gli ultimi interventi di restauro degli affreschi da parte della Soprintendenza, **da circa due anni** è privo di manutenzione ordinaria; nonostante **le continue e documentate** sollecitazioni nei confronti dell'Ufficio Sassi.

Certo, c'è molto ancora da fare; per esempio migliorare l'intero contesto e acquisire altri spazi ipogei adiacenti; così come attendiamo da tempo che la Soprintendenza decida, prima che sia troppo tardi, come regimentare le acque sul manto tufaceo di copertura. **Ma la vera emergenza per la Vaglia, come per altri complessi, è il modello di gestione pubblica.** La vicenda amara è che dopo tanti soldi **spesi bene** per acquisire e restaurare il monumento, oggi La Vaglia risulta **abbandonata e negata alla fruizione**. Basta tagliare l'erba tre volte l'anno, ripulirla un po' e aprirla alcuni giorni la settimana, non serve nient'altro per il momento.

Caro Sindaco vi auguriamo, per il bene della nostra città, che lei possa fare molto di più e meglio di quanto è stato fatto da chi l'ha preceduto. Su questi temi la nostra esperienza e il nostro contributo sono a vostra disposizione; in maniera disinteressata e impersonale, come sempre.

Matera, 21 marzo 2008

g. fragasso – m. morelli